

La Chiesa cattolica attacca Giorgio Gaber

La razza in estinzione, canzone trainante dell'ultimo album di Giorgio Gaber, **La mia generazione ha perso**, sta suscitando polemiche a profusione. Nel brano gli strali del cantautore piovono sui media, sulla politica e sulla Chiesa cattolica. Quest'ultima viene sferzata nel verso "vedo anche una Chiesa che incalza più che mai, io vorrei che sprofondasse con tutti i Papi e i Giubilei"). E le reazioni non tardano ad arrivare arrivano le prime reazioni attraverso la voce del cardinale Ersilio Tonini: "E' abbastanza semplice trascinare nell'accusa l'universo intero. Nell'epoca del '68, quella della generazione cui fa riferimento la canzone, e' stata proprio la Chiesa che ha avuto coraggio di dire dei "no" grandi come una montagna. Ritengo che un giudizio come quello contenuto nel testo del brano di Gaber sia gratuito. Partecipo con Gaber alla passione per questo mio tempo ma se la Chiesa ha sbagliato e sbaglia ancora, Gaber dovrebbe essere più preciso e indicare quali sono i nostri errori".

E prosegue: "Io benedico le critiche che ci aiutano ad essere migliori, ma un'invettiva del genere che trascina con sé tutto e che ritiene che il '68 e la sua generazione sia interamente da buttare e che abbia fallito, mi pare davvero ingiusto. La generazione del '68 aveva delle ragioni importanti da esprimere e, oltre a contestare, ha preparato la ripresa e il rilancio nella fiducia dei valori umani". Anche don Antonio Mazzi non rinuncia a dire la sua: "Quel testo di Gaber è di un qualunque spaventoso, non solo nella parte che riguarda la Chiesa. E per giunta sono parole pronunciate da una persona di sinistra che ha votato a destra, da un rivoluzionario che è sposato con il presidente della Provincia di Forza Italia. Sono parole ispirate da un pessimismo spaventoso, neanche provocatore, soltanto dettato dalla voglia di chiamarsi fuori e sparare battute qualunque. Mi pare che Gaber sia diventato un profeta delle sciagure e, in quanto al suo giudizio sulla Chiesa, è curioso vedere che poi, a commentare una canzone, (la canzone dell'appartenenza, N.d.R.), abbia scelto un brano di don Giussani. E anche il giudizio di Gaber sul '68 è ingiusto, ci sono state degenerazioni ma non si può dire che quella generazione abbia perso".

Ma se Gaber viene maltrattato da Tonini e Mazzi, l'Avvenire, quotidiano della Cei, Gaber gli riserva un trattamento di favore. La recensione dell'album recita in una sua parte: "Scandalizzarsi per il finale antipapista e anti-giubilare significherebbe non tenere conto dell'irruenza reattiva e persino distruttiva di un artista così onesto che 'non può' certo turbare chi su questo tema la pensa tanto diversamente".

Ora si attende di sapere se il brano sarà eseguito da Gaber nel corso della sua partecipazione allo show di Adriano Celentano su Raiuno, il prossimo 26 aprile. (a.p.)

(12 aprile 2001)